



Ordine Franciscano Secolare d'Italia

Centro Regionale Sicilia

Fraternità "Immacolata Concezione"

*Orientamenti sulla Cassa
Per le Fraternità*

PREMESSA

Memori delle richieste degli economisti locali, in occasione dell'Assemblea Regionale dell'OFS di Sicilia del 5 Maggio 2007 e dagli orientamenti ricevuti nel Novembre dello stesso anno dalla fraternità Nazionale, abbiamo voluto dare uno strumento che propone e pone delle indicazioni alle fraternità sull'utilizzo della cassa.

Seguendo la Regola e le Costituzioni si cercherà di dare dei suggerimenti tesi a spingere la fraternità verso un sostanziale rinnovamento non solo del carisma, ma anche degli strumenti.

Tali strumenti sono solo degli indicatori su cui riflettere all'interno delle fraternità, anche per un percorso formativo.

PAROLA DI DIO E DI S. FRANCESCO

“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo”. (Lettera ai Filippesi 2,5-7)

“Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo come un forestiero e inquilino, perché possa vivere presso di te; non prendere da lui interessi né utili, ma temi il tuo Dio e fa vivere il tuo fratello presso di te”. (Levitico 25,35-36)

*“E attribuiamo al Signore Dio Altissimo e sommo tutti i beni e **riconosciamo che tutti i beni sono suoi** e di tutti rendiamo grazie, poiché procedono tutti da Lui: E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi, ed Egli stesso riceva tutti gli oneri e l'adorazione, tutta la lode e tutte le benedizioni.....”.* (FF.49)

“Beato il servo che rende tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualcosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del suo Signore e ciò che crede di avere gli sarà tolto”. (FF. 168)

DALLE COSTITUZIONI

Art. 29.2

Queste Fraternità, che hanno singolarmente personalità giuridica nella Chiesa, acquistino, se possibile, la personalità giuridica civile per il migliore adempimento della propria missione. Spetta ai Consigli nazionali dare orientamenti sulle motivazioni e sulle procedure da seguire.

Art. 30

- 1. I fratelli sono corresponsabili della vita della Fraternità a cui appartengono e dell'OFS come unione organica di tutte le Fraternità sparse nel mondo.*
- 2. Il senso di corresponsabilità dei membri esige la presenza personale, la testimonianza, la preghiera, la collaborazione attiva secondo le possibilità di ciascuno e gli eventuali impegni nell'animazione della Fraternità.*
- 3. In spirito di famiglia, ciascun fratello versi alla cassa della Fraternità un contributo a misura delle proprie possibilità allo scopo di fornire i mezzi occorrenti alla vita della Fraternità e alle sue opere di culto, di apostolato e caritative. I fratelli provvederanno altresì al finanziamento e ad altri contributi per sostenere le attività e le opere della Fraternità di livello superiore.*

Art. 48

- 1. In caso di cessazione di una Fraternità, i beni patrimoniali della stessa, la biblioteca e l'archivio sono acquisiti dalla Fraternità di livello immediatamente superiore.*
- 2. In caso di reviviscenza secondo le leggi canoniche, la Fraternità riprenderà gli eventuali beni residui, la propria biblioteca e l'archivio.*

Art. 52.4

Il Tesoriere, o economo, ha il compito di:

- a. custodire diligentemente i contributi ricevuti, annotando nell'apposito registro le singole entrate, la data in cui gli sono state consegnate e il nome dell'offerente, o di che le ha raccolte;*
- b. annotare nel medesimo registro le voci relative alle spese, specificandone la data e la destinazione, in conformità alle indicazioni del Consiglio della Fraternità;*
- c. rendere conto della sua amministrazione all'Assemblea e al Consiglio della Fraternità a norma dello Statuto nazionale.*

Art. 54

- 1. Nel caso in cui la Fraternità di qualsiasi livello disponga di un patrimonio mobiliare o immobiliare, dovranno essere promosse, in conformità degli Statuti nazionali, le iniziative necessarie affinché la Fraternità stessa acquisti la personalità giuridica civile.*
- 2. Gli statuti nazionali, in base alla rispettiva legislazione civile, devono stabilire precisi criteri per la finalità della persona giuridica, per l'amministrazione dei beni e i relativi controlli interni; devono anche contenere indicazioni perché l'atto costitutivo disponga in merito alla devoluzione del suo patrimonio nel caso di estinzione della persona giuridica.*
- 3. Gli Statuti nazionali devono stabilire, altresì, precisi criteri affinché, nella Fraternità locali che hanno beni patrimoniali o li amministrano, il rispettivo Consiglio, prima della fine del suo mandato, faccia verificare da persona esperta, che non sia membro del Consiglio, o dal collegio dei revisori dei conti della Fraternità, la situazione finanziaria e patrimoniale della Fraternità.*

REGOLA

Art.11

Cristo, fiducioso nel Padre, scelse per Sé e per la Madre sua una vita povera ed umile, pur nell'apprezzamento attento e amoroso delle realtà create; così i francescani secolari cerchino nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni, semplificando le proprie materiali esigenze; siano consapevoli, poi, di essere, secondo il Vangelo, amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio. Così, nello spirito delle "Beatitudini", s'adoperino a purificare il cuore da ogni tendenza e cupidigia di possesso e di dominio, quali "pellegrini e forestieri" in cammino verso la Casa del Padre.

Art. 25.1

Per le spese occorrenti alla vita della Fraternità e per quelle necessarie alle opere di culto, di apostolato e di carità, tutti i fratelli e le sorelle offrano un contributo commisurato alle proprie possibilità. Sia poi cura delle fraternità locali di contribuire alle spese dei Consigli delle fraternità di grado superiore.

Una prima considerazione non può non partire dal nostro rapporto con le nostre personali "ricchezze", di cui il denaro rappresenta, sicuramente, una componente non indifferente.

Ciò a cui dobbiamo fare riferimento trova la sua radice in nostro Signore il quale pur essendo di natura divina ha **condiviso** la nostra natura umana.

Per cui:

- La cassa deve diventare **segno della nostra scelta di povertà e di condivisione con gli altri**, perché **ogni bene appartiene a Dio e dunque non lo si può considerare proprio: "tutti i beni sono di Dio Altissimo"**.

Deve anche essere segno della scelta della nostra condivisione dei beni che non sono solo economici, (probabilmente la nostra ricchezza maggiore è la nostra volontà, la nostra testa, il distacco dai beni terreni). **Condivisione significa, quindi, condividere i nostri beni**: il nostro tempo, le nostre capacità e, anche, il nostro denaro.

- La cassa deve diventare **segno della nostra giusta relazione con i beni**.
Significa che dobbiamo usare delle cose per quello che ci servono rinunciando al superfluo. Però nessuna privazione ha ragion d'essere in se stessa. **Ogni privazione deve tramutarsi in dono**, perché altrimenti è risparmio e basta.
Quindi: *“beato il servo che rende tutti i suoi beni al Signore”*.
- **La cassa deve essere segno della nostra libertà.** Noi siamo capaci di rimanere proprietari del nostro denaro anche quando facciamo le donazioni. Quando abbiamo la pretesa che ciò che noi doniamo venga usato per quello che noi vogliamo, vuol dire che **non siamo capaci di fare dono**. Cosa vuol dire donare se non dare agli altri in maniera libera, disinteressata? Non diamo agli altri in maniera disinteressata se leghiamo la nostra offerta a quello che noi vogliamo. La cassa comune in questo ci può essere di aiuto: mettiamo insieme i soldi e insieme se ne decide l'utilizzo. Insieme, come una famiglia! Io potrei non essere d'accordo, ma questo non cambia niente, perché insieme abbiamo deciso come utilizzare la cassa. Quindi una parte, anche piccola (non le briciole), dei miei beni economici li condivido nella cassa, dove insieme ai miei fratelli decido cosa farne, non sono più io il proprietario, ma decidiamo insieme come utilizzarli.
- La cassa deve essere segno della **condivisione con chi è nel bisogno**: la cassa serve per le opere di apostolato e/o missionarie, per le opere di carità. Quindi è segno della nostra condivisione con chi è nel bisogno.
- La cassa deve essere **segno di appartenenza all'ordine** perché noi, attraverso la cassa della fraternità, aiutiamo anche i livelli superiori: il consiglio regionale e questo dà a sua volta un contributo al consiglio nazionale. Quindi la cassa della fraternità è anche segno di responsabile appartenenza.

Per sintetizzare quanto fin qua affermato, la cassa deve servire:

- **a sostenere le attività della fraternità** (compreso il dare rimborsi a chi offre dei servizi alla fraternità, frati compresi);
- **ad aiutare chi all'interno della fraternità si trova in situazione di difficoltà** (se un tuo fratello è in difficoltà *“non prendere né interessi, né utili...”*);
- **a sostenere le attività di carità, apostolato e/o missionarie;**
- **a sostenere le attività dei Consigli di livello superiore.**

Appare quindi evidente che occorre trovare nuove forme per la cassa della fraternità. Crediamo che si debba meglio riflettere sulla esortazione della Regola: *“offrano un contributo commisurato alle proprie possibilità”*. Non deve essere un gesto di carità più o meno generoso, ma un'offerta commisurata, messa in rapporto con le proprie ricchezze. **In una parola: la condivisione.** Inoltre, ogni confratello professo, sempre con lo stesso spirito dettato dalla Regola e nella consapevolezza di appartenere all'Ordine, disponga per tempo un lascito testamentario all'Ordine con un semplice scritto e come raccomandazione ai familiari, come segno di condivisione e appartenenza perpetua alla fraternità.

Infine, occorre che la fraternità, laddove se ne riscontri l'utilità e la possibilità, ricerchi forme per acquisire personalità giuridica civile (associazione di volontariato, Cooperative sociali, ecc.).

A questo proposito il Consiglio Nazionale ha dato via all' *“Associazione Attività OFS d'Italia”* con la veste giuridica di **Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale** proprio per dare alle fraternità che sentono di questa necessità, uno strumento che, in maniera semplice, faccia loro ottenere la personalità giuridica civile. CC.GG. Art. 54 (Chi volesse ulteriori informazioni le può trovare sul sito www.ofs.it).

SUGGERIMENTI PER LA GESTIONE DELLA CASSA DELLA FRATERNITÀ LOCALE

Le entrate per la cassa locale sono rappresentate di solito da:

- contributo dei professi nella misura che ciascuno liberamente decide nello spirito della regola;
- vendita della stampa;
- offerte/lasciti testamentari.

Sarebbe auspicabile che ogni fratello offrisse un contributo commisurato alle proprie possibilità superando la logica dell'offerta una tantum per andare verso un contributo fisso mensile o decidendo per un percentuale rispetto alle proprie entrate.

In questa ottica anche i consigli di fraternità, nel decidere il contributo da versare alla fraternità di livello superiore, dovrebbero usare lo stesso criterio e non il contributo fisso per ogni professo attivo (si annullerebbe lo sforzo di condivisione della base), come è allo stato attuale.

Le quote possono essere raccolte mensilmente (durante uno degli incontri della fraternità).

Al fine di razionalizzare e programmare le attività da sostenere e finanziare, se ritenute utili dal Consiglio (magari verificare in una assemblea più vasta) può essere opportuno che il Cassiere ed il Consiglio propongano alla Fraternità quote fisse o percentuali rispetto ad ogni ambito d'impiego (attività della fraternità, attività di carità, apostolato e/o missionarie, sostegno al Consiglio regionale, ...) in modo che "il Progetto" sia conosciuto e condiviso.

È compito del Cassiere avere a cuore la fedeltà dei confratelli nei versamenti e ricordare ai professi (con carità fraterna) la fedeltà agli impegni presi.

Ogni anno il Cassiere renda conto alla fraternità (in modo comprensibile a tutti) delle entrate e uscite della cassa. La trasparenza deve essere ancora maggiore se la fraternità possiede e gestisce beni immobili.

In segno di libertà, al termine di ogni anno, è auspicabile che quanto rimane dalla gestione ordinaria, dedotto un fondo per la gestione dell'anno che sta per cominciare, venga devoluto a favore di persone o situazioni di bisogno in modo che la cassa non diventi un accumulo fino a se stesso.

Ogni fraternità locale contribuisca con una quota concordata annualmente con l'economista di livello superiore sempre con il principio del rapporto alle possibilità della fraternità. La cassa si faccia carico delle quote di chi per indigenza e difficoltà oggettive, non può versare il contributo.

Il versamento del contributo alla cassa di fraternità dovrebbe essere fatto entro il 31 gennaio di ogni anno così da permettere la programmazione della fraternità di livello superiore.

- Sono a carico della cassa della fraternità:
 - il contributo da offrire quando il Ministro (o suo delegato) o l'Assistente di livello superiore vengono in visita alla fraternità;
 - le spese per far partecipare i propri membri e l'assistente ai corsi di formazione promossi dal Consiglio Regionale o Nazionale;
 - il contributo da offrire all'assistente locale o alla fraternità dei frati in segno di gratitudine per il servizio e l'ospitalità che danno alla fraternità OFS;
 - eventuali rimborsi spese al Ministro o ai consiglieri per l'espletamento delle loro funzioni ove situazioni di difficoltà personali si manifestano;
 - nelle fraternità locali che hanno beni patrimoniali o li amministrano, il rispettivo Consiglio, prima della fine del suo mandato, faccia verificare da persona esperta, che non sia membro del Consiglio, la situazione finanziaria e patrimoniale della Fraternità.

INDICAZIONI PER LA CASSA DELLA FRATERNITÀ REGIONALE

Le entrate per la cassa regionale sono rappresentate allo stato attuale da:

- contributo delle fraternità locali nella misura di 5,00 € per ogni professo attivo da concordare annualmente nello spirito della regola;
- vendita della stampa;
- offerte;
- iniziative di vario genere atte a portare risorse alla cassa. Questa attività è utilissima per consentire alla cassa maggiori disponibilità per meglio affrontare progetti di utilità sociale, missionaria e di sostegno ai fratelli indigenti.

L'OFS unitario è certamente formato da un numero di fraternità molto superiore rispetto alla vecchia struttura perché formato dalle fraternità delle quattro assistenze. È quindi abbastanza evidente che la mole di lavoro per il Ministro Regionale e i Consiglieri è aumentato ed aumenterà sia rispetto agli incontri sia rispetto alle distanze da coprire. Inoltre, se vogliamo dare maggiore visibilità all'Ordine occorrerà pensare per il futuro ad iniziative pubbliche, ad iniziative vocazionali, che sicuramente richiederanno più tempo e denaro.

Se pensiamo ad un OFS con una maggiore autonomia funzionale (non carismatica) rispetto ai frati, bisognerà pensare a forme di autofinanziamento più consistenti rispetto alle attuali anche per rendere possibile a chiunque di ricoprire incarichi di responsabilità senza vincoli legati alla disponibilità economica personale. **Se pensiamo** che occorra fare iniziative in cui sia possibile facilitare la partecipazione delle famiglie (realtà squisitamente laicale) o dei giovani della Gi.Fra. o degli Araldini (della cui cura spetta all'OFS) occorrerà prevedere forme di contribuzione a carico delle nostre casse.

- il cassiere regionale propone al Consiglio ogni anno un bilancio di previsione con le voci di spesa per singolo assunto e si preoccupi di individuare la relativa copertura finanziaria;
- ogni anno il Cassiere rende conto al Consiglio (in modo comprensibile a tutti) delle entrate e uscite della cassa. Sia cura del Consiglio inviare copia del bilancio annuale della cassa regionale a tutte le fraternità locali;
- è compito del cassiere avere a cuore la fedeltà delle fraternità locali nei versamenti e ricordare ai cassieri locali (con carità fraterna) la fedeltà agli impegni presi.

CONCLUSIONE

Crediamo che l'amore verso il nostro Ordine, la consapevolezza dell'appartenenza e la voglia di condividere il vero carisma Franceseano, sapranno guidare i nostri comportamenti verso quell'equilibrio, anche economico, che unirà davvero i nostri cuori e farà crescere nel modo che merita, l'Ordine Franceseano Secolare.

Un grazie va al consiglio Nazionale e all'Economo Nazionale Enzo Terranova che hanno saputo cogliere gli spunti delle riflessioni di Cilo Colombini dell'Emilia Romagna sul progetto di Cassa e ci hanno permesso così di produrre tale opuscolo.

*Per il Consiglio Regionale OFS di Sicilia
L'economo Daniele Magro*